

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-4756 del 28/11/2016
Oggetto	D.LGS 152/06 E S.M.I. - L.R. 21/2004 E S.M.I. - L.R. N. 13/2015 - DGR N.1795/2016 - Società Agricola TAM s.a.s. Aggiornamento per Modifica Non Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.291 del 19/02/2016 per l'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco n.16/A. Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2016-4896 del 28/11/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventotto NOVEMBRE 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 -. **SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.A.S.** AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SAN PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A.

AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con atto del Dirigente della SAC di Ravenna, è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 291 del 19/02/2016 relativa al Riesame (con valenza di rinnovo) e Modifica non sostanziale al gestore **Società Agricola TAM s.a.s.**, con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A;

PREMESSO che con atto del Dirigente della SAC di Ravenna, è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2068 del 29/06/2016 relativa alla modifica non sostanziale, richiesta ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi dalla **Società Agricola TAM s.a.s.**, per incremento della potenzialità massima di allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi e all'installazione di n. 5 silos di stoccaggio mangime;

VISTA la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore Società Agricola TAM s.a.s. in data 05/08/2016 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) tramite il Portale regionale AIA-IPPC, relativa alla realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso ricovero e conseguente aumento della capacità massima produttiva da 65.000 a 73.000 pollastre, nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 Marzo 2014, n.46* che modifica il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) con il recepimento della Direttiva Europea 2010/75/UE sulle emissioni industriali (*IED - Industrial Emission Directive*) estendendo il campo di applicazione della precedente normativa (*IPPC - Integrated Pollution and Prevention Control*);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 25175/2016, emerge che:

- in data 05/08/2016 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) è stata richiesta la modifica non sostanziale dell'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da parte del gestore "**Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.**" con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402), avente ad oggetto "Costruzione di un nuovo capannone a servizio dell'allevamento con incremento della capacità massima produttiva";

In particolare, con la realizzazione di un nuovo ricovero per gli animali si avrà un incremento della superficie utile di allevamento (SUA) pari a 1.158,69 mq, che determina l'aumento della potenzialità massima dell'allevamento da 65.000 capi a 73.000 capi, corrispondente a 58,8 t p.v., ovvero un incremento di 8.000 pollastre/ciclo.

- La modifica non sostanziale proposta prevede altresì:
 - installazione di un nuovo silos di stoccaggio mangime adiacente al nuovo capannone e collegato al gruppo di silos esistenti e posti nelle immediate vicinanze dell'installazione come da progetto approvato con AIA n. 2068 del 29/06/2016;
 - realizzazione di un marciapiede sul fronte Sud del nuovo fabbricato e di una piazzola impermeabile in cemento posta di fronte alla testata Nord utilizzata per la movimentazione dei capi e delle lettiere a inizio e fine ciclo;
 - miglioramento delle condizioni di benessere animale grazie alla diminuzione della densità di allevamento da 14,4 capi/mq a 12,8 capi/mq;
- il progetto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Inoltre emerge la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente;
- questa Agenzia, valutata la completezza della documentazione a corredo della succitata comunicazione di modifica, ha valutato che la medesima si configura come modifica non sostanziale che richiede l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i., ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404;
- le modifiche proposte riguardano aspetti tecnico-gestionali e ambientali dell'installazione tale per cui, con nota PGRA/2016/10520 del 28/08/2016 questa ARPAE - SAC ha richiesto il supporto tecnico al Servizio Territoriale - Unità IPPC-VIA;
- ai fini del procedimento di modifica non sostanziale dell'AIA, valutata la necessità di acquisire maggiori elementi, con nota PGRA/2016/12163 del 30/09/2016 la SAC di Ravenna ha richiesto documentazione integrativa, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa in data 18/10/2016, tramite Portale regionale AIA-IPPC - acquisita al ns. PGRA/2016/13143 del 24/10/2016 - ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- con nota del 03/11/2016 – PGRA/2016/13621 - questa SAC ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa succitata (PGRA/2016/13143 del 24/10/2016) agli Enti competenti al fine dell'espressione da parte degli stessi del proprio parere tecnico;
- in data 30/09/2016 è stato acquisito il parere del Comune di Ravenna prot. 138003 del 30/09/2016 relativo alla compatibilità urbanistica dell'intervento proposto;
- in data 25/11/2016 è stato acquisito il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2016/14677 del 25/11/2016);
- in data 07/11/2016 è stato acquisito il parere tecnico Prot. n. 235956/9 del 02/11/2016 espresso dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL della Romagna (nostro PGRA/2016/13769 del 07/11/2016);

- le indicazioni fornite in sede di visita ispettiva del 17/03/2016 dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, e notificate al capitolo 4.1 “Indicazioni alla Ditta” nel Rapporto Ispettivo (acquisito al PGRA/2016/4018 del 08/04/2016), risultano essere state accolte e rispettate dal gestore;
- il presente atto si configura come aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i.;
- l'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i. viene sostituita dal presente atto;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 60 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;

ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **di considerare** la modifica proposta dalla Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s. - con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402) – relativa al progetto avente ad oggetto “Costruzione di un nuovo capannone a servizio dell'allevamento con incremento della capacità massima produttiva” nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Argine Destro Ronco n.144 come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA**;

Le modifiche, proposte ai sensi dell'art. 29-nonies, Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., riguardano:

- la realizzazione di un nuovo fabbricato, ad uso ricovero, avente superficie utile di allevamento pari a 1,158,69 mq e conseguente aumento della capacità massima produttiva da 65.000 capi a 73.000 capi/ciclo;
 - la realizzazione di nuova area impermeabile cementata a servizio del nuovo capannone con superficie pari a 132 mq e marciapiede avente superficie pari a 16 mq;
 - la modifica della densità massima di allevamento da 14,4 capi/mq a 12,8 capi/mq per migliorare le condizioni di benessere animale.
2. **di rilasciare** alla Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s., in qualità di gestore, **l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i. nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Argine Destro Ronco n. 144, con potenzialità massima autorizzata di 73.000 pollastre/ciclo, corrispondenti a 58,4 t p.v.;
 3. **di mantenere fissato il termine di validità della autorizzazione al 19/02/2026**, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
 4. **di assumere** il presente provvedimento di modifica dell'AIA e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;
 5. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa

disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;

ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variatione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IPPC: 6.6.

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame

Società Agricola TAM s.a.s.

Sede Legale: Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402);

Sede Impianto: Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A.

La presente relazione è relativa all'Aggiornamento per **modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i..

La **Società Agricola TAM s.a.s.** si occupa dell'accrescimento delle pollastre che a fine ciclo vengono destinate alla produzione di uova da incubatoio presso altri siti.

Attualmente l'azienda svolge **2 cicli all'anno** (150 giorni/ciclo) con una consistenza massima pari a **43,2 t** di peso vivo di pollame (corrispondente a 54.000 pollastre). La consistenza effettiva è pari alla consistenza massima. In merito al numero dei cicli svolti si evidenzia che per le pollastre da riproduzione, secondo quanto previsto dal Regolamento regionale n. 01/2016 (DGR 243 del 31/12/2015), sono previsti 2,8 cicli/anno. Tuttavia, in questo caso l'Azienda effettua solo 2 cicli annuali un po' più lunghi, seguiti da un periodo di vuoto sanitario, tale per cui per i giorni di presenza dei capi possono essere riconducibili a 2,5 cicli. Per il calcolo degli effluenti sono quindi stati utilizzati i parametri regionali rapportati a 2,5 cicli/anno.

Il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di **43,2 t** di peso vivo di pollame allevato è pari a **11.108,6 kg**, corrispondente a **721,3 m³** di pollina. Non si produce liquame in quanto interamente assorbito dalla lettiera permanente, per cui si tiene conto del suo contributo, in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

Le acque derivanti dal lavaggio con lance ad alta pressione delle strutture, sono quantificate in circa 23 m³/anno, con un contenuto di azoto pari a circa 77 kg e gestite secondo le disposizioni del Titolo III del Regolamento regionale n. 1/2016 ai fini agronomici.

L'Azienda non effettua l'utilizzo degli effluenti prodotti né delle acque di lavaggio, ma cede tutto a ditta terza a fini agronomici.

Modifica non sostanziale

Le modifiche, proposte ai sensi dell'art. 29-nonies, Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., riguardano:

- la realizzazione di un nuovo fabbricato, ad uso ricovero, avente superficie utile di allevamento pari a 1,158,69 mq e conseguente aumento della capacità massima produttiva da 65.000 capi a 73.000 capi/ciclo. Viene inoltre modificata la densità massima di allevamento da 14,4 capi/mq a 12,8 capi/mq per migliorare le condizioni di benessere animale.

A seguito della realizzazione del nuovo ricovero, e aumento della potenzialità massima, considerando lo svolgimento di 2 cicli/anno, il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di 58,4 t di peso vivo di pollame allevato sarà pari a **15.017,1 kg**, corrispondente a **975,1 m³** di pollina.

- installazione di un nuovo silos di stoccaggio mangime adiacente al nuovo capannone e collegato al gruppo di silos esistenti e posti nelle immediate vicinanze dell'installazione;
- realizzazione di un marciapiede avente superficie pari a 16 mq sul fronte Sud del nuovo fabbricato e di una piazzola impermeabile in cemento con superficie pari a 132 mq posta di fronte alla testata Nord utilizzata per la movimentazione dei capi e delle lettiere a inizio e fine ciclo;

Non ci sono variazioni dal punto di vista tecnico-gestionale quindi si confermano tutte le precedenti modalità operative (movimentazione capi, mangimi, operazioni di pulizia ecc).

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 291 del 19/02/2016** Riesame (con valenza di rinnovo) e modifica non sostanziale;
- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 2068 del 29/06/2016** per:
 - l'aumento della potenzialità massima dell'allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi, che consiste nell'aumento di 11.000 pollastre/ciclo. La superficie utile di allevamento non varia, ma viene aumentata la densità delle pollastre per metro quadrato con una variazione da 11,9 capi/mq a 14,4 capi/mq;
 - installazione di n. 5 nuovi silos per lo stoccaggio del mangime da posizionare all'esterno dell'area recintata, per motivi di sicurezza sanitaria, collegati ai silos esistenti posti in adiacenza ai ricoveri tramite condotta una linea a catena chiusa;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 291 del 19/02/2016 .

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i.**;

Le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Regolamento Regionale n.1/2016. e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO (Modifica non sostanziale AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i.)

- **05/08/2016** presentazione da parte del gestore della comunicazione di modifica dell'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016), (con attestazione di avvenuto pagamento in data 15/06/2016 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 250,00);
- **25/08/2016** richiesta di supporto tecnico e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo al Servizio Territoriale – Unità IPPC-VIA, trasmesso con nota interna della SAC di Ravenna (PGRA/2016/10520 del 25/08/2016) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica di AIA;
- **25/08/2016** richiesta di parere all'Azienda USL della Romagna con nota della SAC di Ravenna (PGRA/2016/10520 del 25/08/2016) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica di AIA;
- **30/09/2016** richiesta di integrazioni da parte della SAC di Ravenna alla documentazione allegata alla comunicazione di modifica dell'AIA, con nota PGRA/2016/12163 del 30/09/2016;
- **18/10/2016** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (PGRA/2016/13143 del 24/10/2016), ritenuti sufficientemente completi ai fini del riavvio dei termini istruttori;
- **24/10/2016** trasmissione da parte della SAC di Ravenna della succitata documentazione integrativa agli Enti preposti coinvolti nel procedimento con nota PGRA/2016/13143 del 24/10/2016 al fine di ottenere l'espressione di un parere tecnico;
- **07/11/2016** acquisizione del parere Prot. 235956/9 del 02/11/2016 espresso dal Servizio Sanitario Regionale, AUSL di Ravenna, relativo alla valutazione delle coperture contenenti cemento-amianto (ns.PGRA/2016/13769 del 07/11/2016) ;
- **25/11/2016** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna - Unità IPPC-VIA (PGRA/2016/14677 del 25/11/2016) relativamente al piano di monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Società Agricola TAM s.a.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 250,00**, per cui ha provveduto in data 15/06/2016.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A. Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di uova da incubatoio presso altri siti.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna, sezione C, al foglio 49 mappale n. 131. L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località San Pietro in Vincoli (2.000 m di distanza) e di Gambellara (1.000 m di distanza).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Delle Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" la pone internamente alla fascia dei "dossi di ambito fluviale recente", che costeggia il Fiume Ronco, ed è definita "Area a naturalità significativa". In merito alla Tavola n.3.12 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica e forestali.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola, art. 76, e riconosciuto dall'art. 80 delle N.T.A. come manufatto per allevamenti (Tavola n. 20).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (art. IV.6), per le quali il RUE intende favorire l'attività di impresa agricola consentendo anche l'allevamento di avicoli.

Nel complesso, gli strumenti urbanistici vigenti non hanno modificato l'inquadramento territoriale definito nel Piano Regolatore Generale - **P.R.G del Comune di Ravenna** (P.R.G. del 1993) il quale classificava l'area come "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola", identificando il territorio come ambito rurale a prevalente produzione agricola

Il **Regolamento di igiene e sanità pubblica e veterinaria** del comune di Ravenna (Deliberazione n. 250 del 16/12/03 e s.m.i.) impartisce per gli allevamenti alcune disposizioni inerenti il rispetto delle distanze minime per la realizzazione di nuovi ricoveri (Art. 95). Con riferimento all'ampliamento dell'installazione esistente si ritengono rispettate le prescrizioni, fermo restando che la civile abitazione adiacente al capannone n.1 e la strada di accesso all'allevamento sono di proprietà dell'azienda stessa.

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Ravenna in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e

Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMCOV).

Il **PAIR 2020** prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III.

Descrizione del Ciclo Produttivo

Attualmente l'allevamento sorge su una superficie complessiva di 12.610 m² di cui 4.524 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 4 capannoni (n.1 - 4) adibiti a ricovero, un locale servizi con spogliatoi, dai quali si accede all'impianto, e una abitazione connessa utilizzata dal custode.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1: SUS 722,40 m²;
- capannoni n.2-3-4: SUS 1.267,15 m² ogni capannone.

Nei quattro capannoni è applicata la stabulazione a lettiera permanente costituita da paglia o truciolo.

L'Azienda mantiene una densità di allevamento dei capi pari a 14,4 capi/mq. Dal momento che la vigente normativa sul benessere animale degli avicoli definisce norme specifiche solo per i polli da carne e per le ovaiole in gabbia (non a terra), l'Azienda, in merito alla densità, ha fatto riferimento esclusivamente alla possibilità di mantenere condizioni ottimali di crescita e controllo massimo sulle patologie, sulla base di fattori verificati in altre aziende con l'esperienza, ed in accordo con i veterinari.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **65.000 capi**, corrispondente a **52,0 t di peso vivo**, dalla quale si ha una produzione di effluenti palabili pari a **868,2 m3 di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **13.371,4 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2 cicli all'anno** con durata di circa 150 giorni ognuno, per cui leggermente più lungo del solito ciclo previsto per le pollastre. Non sono presenti platee di stoccaggio per gli effluenti palabili.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pulcini da allevare per ottenere pollastre pronte per la deposizione delle uova. I capi a questo punto vengono trasferiti in altri allevamenti, dove vengono allevati a terra per la produzione di uova da cova per la riproduzione della specie.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti, raccolta polveri e infine lavaggio con lance ad alta pressione. Le acque di lavaggio derivanti dalle operazioni di pulizia sono calcolate sulla base dell'effettiva durata dei cicli e dei consumi delle lance utilizzate, per cui si ha una produzione di circa 23 m³/a, con un contenuto di azoto corrispondente a 77 kg. Tali acque vengono convogliate verso la testata nord dei capannoni nei 7 pozzettoni di raccolta dedicati, nei quali vengono stoccate per almeno 90 giorni e successivamente cedute a terzi per l'utilizzo agronomico, ai sensi del capitolo III del Regolamento regionale n. 01/2016.

La lettiera asportata e i residui della pulizia vengono in parte ceduti a terzi per scopi agronomici e in parte avviati dall'Azienda stessa all'utilizzo agronomico sui terreni funzionalmente asserviti all'allevamento aventi una superficie utile totale pari a 15,76 ha, in conformità alle modalità gestionali disposte dalla normativa vigente. Quest'ultima condizione è vincolante ai fini dell'esclusione dall'applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i.

Ai sensi del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione effluenti e a redigere il PUA annuale.

Assetto modificato

La fase di realizzazione del nuovo fabbricato inizierà a seguito dell'ottenimento dei titoli abilitativi edilizi. La durata del cantiere prevista è di circa 3 mesi, con abilitazione all'uso del capannone n. 5 entro il mese di Maggio 2017. Durante i lavori di realizzazione l'attività esistente non subirà modifiche in quanto i lavori non interferiscono con il ciclo produttivo attuale.

L'intervento prevede l'ampliamento dell'attività di allevamento con la realizzazione di un nuovo capannone ad un piano, a seguito dell'ottenimento dei necessari titoli abilitativi alla costruzione, che verrà denominato "capannone n. 5" e posizionato a Est di quelli preesistenti. La superficie utile di allevamento aumenterà di 1.158,69 mq, tale per cui la SUA totale dell'installazione sarà di 5.751,17 mq.

Il tipo di stabulazione del nuovo capannone sarà con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco (MTD n. 4.3.2 Linee Guida ministeriali).

La realizzazione del nuovo capannone comporta l'aumento della potenzialità massima, pari a quella effettiva, da 65.000 a 73.000 pollastre, con applicazione di una densità massima pari a 12,8 capi/mq, che va a migliorare le precedenti condizioni di benessere animale.

La produzione di effluenti, in relazione alla consistenza effettiva, corrispondente a **58,4 t di peso vivo**, è pari a **975,1 m3 di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **15.017,1 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume, tale per cui viene considerato solo il suo contributo in termini di azoto. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2 cicli all'anno** con durata di circa 150 giorni ognuno, per cui leggermente più lungo del solito ciclo previsto per le pollastre.

Le operazioni di pulizia e di lavaggio dei ricoveri, effettuate prima con pala meccanica e poi con lance ad alta pressione, determinano una produzione di circa **32 mc/a** di acque reflue che vengono cedute a terzi a scopi fertirrigui, ai sensi del capitolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016. Per il contenimento delle acque vengono utilizzati i pozzettoni già esistenti che hanno volume utile sufficiente pari a 22,5 mc, oltre ai due di nuova realizzazione a servizio del capannone n. 5, con volume pari a 3,2 mc ciascuno. Il volume totale di stoccaggio dei pozzettoni di raccolta delle acque di lavaggio è di 28,8 mc (Scheda Tecnica M presentata il 05/08/2016).

Non ci sono variazioni nelle modalità operative inerenti il ciclo produttivo (ingresso dei capi, modalità di somministrazione abbeveraggio e mangime, modalità gestione effluenti, ecc).

Il progetto proposto dalla Società Agricola TAM s.a.s. non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. In questo caso infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (73.000 pollastre x 0,8 kg p.v./1000 t = 58,4 t p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) è inferiore a 40, ovvero il numero complessivo dei capi non supera quello definito dal rapporto indicato al punto B.2.5. (15,75*40q/10 t = 63 t). **A tal proposito si rende noto che, ai fini della validità delle valutazioni espresse sul progetto dall'Autorità competente, tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale.**

Qualora le condizioni valutate in questa sede venissero meno, saranno considerate come una modifica al progetto e quindi assoggettate alle eventuali procedure di legge.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto e dal locale spogliatoio e recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S3).
- Acque pluviali: i pluviali convogliano nella rete delle acque bianche e scaricano in acque superficiali (S1-S2);
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili;
- Acque reflue industriali: derivano dall'impianto di addolcimento delle acque da pozzo e sono scaricate in acque superficiali (scarico S4);
- Acque di dilavamento: provenienti dalla piazzola di disinfezione mezzi, vengono convogliate al punto di scarico S2 solo se pulite, e in caso di eventi meteorici.

All'interno dell'Azienda è presente una civile abitazione, abitata dal custode, e un locale di servizio con spogliatoio, docce e bagni per i dipendenti. L'Azienda ha realizzato l'adeguamento della rete fognaria delle acque reflue domestiche, provvedendo all'installazione di un degrassatore, una nuova fossa imhoff, un filtro batterico anaerobico, un idoneo pozzetto di ispezione al fine di trattare le acque prima dello scarico in acque superficiali. Il progetto è stato valutato positivamente dal Servizio Territoriale ARPA – Unità IPPC-VIA (parere acquisito al ns.PG n. 61993/2013) e dal Consorzio di Bonifica che ha espresso parere favorevole ai fini della compatibilità idraulica (parere Consorzio PG 33920/RA/16752MMO/oma del 16/12/2015). Le acque domestiche trattate, nonché quelle industriali di seguito descritte, vengono scaricate indirettamente nello scolo Consorziale "Conversa Superiore".

Le acque bianche vengono raccolte nelle caditoie poste tra i capannoni e nel perimetro delle strutture di servizio (spogliatoi e abitazione) e sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale perimetrale (punti di scarico S1-S2) a Sud dei capannoni.

Nel punto di scarico S2, vengono convogliate anche le acque di dilavamento della piazzola di disinfezione dei mezzi, nel caso in cui queste siano pulite. Le acque contaminate, infatti vengono trattenute in un'apposita vasca di contenimento a servizio della piazzola e smaltite all'occorrenza come rifiuti.

Le acque reflue industriali derivano dal lavaggio dei filtri a carbone utilizzati per il trattamento delle acque del pozzo e non contengono contaminanti ma solo tracce di detriti (sassi, particolato, sabbie). Tali acque non necessitano di trattamenti particolari in quanto le caratteristiche qualitative sono conformi ai limiti imposti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Lo scarico si immette in un tratto della fognatura bianca, ad ovest del locale trattamento, e avviene in acque superficiali nel punto S4.

Nell'impianto sono presenti diverse aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 665 m2. In testata ad ogni capannone sono presenti piazzole in cemento utilizzate per le operazioni di carico e scarico capi e movimentazione della pollina, oltre alle aree sottostanti i silos. Altre zone cementate non sono interessate dalle fasi produttive ma dal passaggio dei mezzi. Le acque derivanti dal lavaggio delle piazzole a servizio dei capannoni, ritenute pulite, sono convogliate in una rete pluviale dedicata con scarico nel punto S1. L'Azienda ha presentato un Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento in data 23/04/2013 (PG Provincia 37886 del 23/04/2013) valutato positivamente dalla Provincia e dal Servizio Territoriale ARPA.

Il sistema fognario e le aree impermeabili scoperte sono descritti nella Planimetria presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013).

Assetto modificato

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di due zone impermeabili: un marciapiede avente superficie pari a 16 mq sul fronte Sud del nuovo fabbricato e una piazzola impermeabile in cemento con superficie pari a 132 mq posta di fronte alla testata Nord utilizzata per la movimentazione dei capi e delle lettiere a inizio e fine ciclo. Pertanto si è reso necessario aggiornare anche il Piano di gestione delle acque meteoriche ai sensi della DGR n.286/05 e relativa planimetria (Riferimento a PGRA/2016/13143 del 24/10/2016).

La realizzazione del nuovo fabbricato non prevede l'attivazione di nuovi punti di scarico, le acque pluviali di dilavamento delle coperture ricadono ai margini delle aree cementate e vanno a naturale dispersione sui terreni.

b)Approvvigionamento idrico

Il pozzo artesiano utilizzato per le attività di allevamento è regolarmente denunciato al Servizio Tecnico di Bacino il quale con Concessione DPG/2016/2091 del 10/02/2016, autorizza un prelievo annuo pari a 7.500 m³/anno. E' dotato di un contatore per la verifica dei consumi.

I consumi, con riferimento alla Scheda F (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016), sono riconducibili a:

- Alimentazione animale: 6.220 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.300 m³/anno;
- Lavaggio: 28 m³/anno;
- Disinfezione: 15 m³/anno;
- Servizi igienici: 30 m³/anno.

Il pozzo risulta essere l'unica fonte di approvvigionamento aziendale.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'Azienda nella scelta dell'impianto di raffrescamento dei ricoveri ha optato per l'installazione di un impianto automatizzato che entra in funzione in base agli effettivi bisogni dei capi e in relazione al benessere animale.

Assetto modificato

A seguito dell'aumento del numero dei capi, l'azienda ha stimato anche un aumento dei consumi idrici fino a circa 8.530 m³/anno. L'aumento è dovuto principalmente all'abbeveraggio degli animali. Il controllo del consumo della risorsa è attuato tramite l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, la gestione automatica dei sistemi di raffrescamento e un adeguato sistema di ventilazione che garantisce ottimali condizioni di benessere degli animali che limitano i consumi soprattutto in estate. Tutti gli accorgimenti sopra citati verranno applicati anche nel nuovo capannone.

I consumi, nell'assetto modificato, con riferimento alla Scheda Tecnica F (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) sono riconducibili a:

- Alimentazione animale: 6.848 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.600 m³/anno;
- Lavaggio: 32 m³/anno;
- Disinfezione: 20 m³/anno;
- Servizi igienici: 30 m³/anno.

L'Azienda in vista dell'aumento dei consumi ha inoltrato una richiesta di aumento alla derivazione di acqua da pozzo alla SAC di Ravenna - Servizio Tecnico di Bacino in data 25/07/2016, per cui si è provveduto al rilascio della Concessione n. 3998/2016 del 18/10/2016 che autorizza un prelievo pari a 9.870 mc/anno.

Il quantitativo richiesto va a soddisfare i fabbisogni aziendali e tiene conto anche di eventuali situazioni di emergenza, qualora si verificasse la necessità di un consumo maggiore per via di stagioni particolarmente calorose.

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla planimetria presentata in data 23/04/2013 e alla Scheda Tecnica E (Tabella E4 rev. 02/2016 del PGRA/2016/3093 del 17/03/2016), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);

- silos per il contenimento dei mangimi;
- caldaia per il riscaldamento;
- generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione e stoccaggio (ricoveri), sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri.

La dispersione di polveri in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di raffrescamento che prevede la nebulizzazione di acqua. Le microgocce precipitano sulla lettiera rendendo leggermente umida la parte superficiale della stessa e impedendo lo svilupparsi di particelle polverulente causate dal movimento degli animali o dalle operazioni di pulizia. Tale sistema migliora anche le condizioni di benessere dei capi, in quanto non si creano problemi respiratori dovuti alla presenza di sospensioni nell'aria.

L'incremento della capacità massima produttiva di allevamento da 54.000 a 65.000 ha comportato un aumento delle emissioni in atmosfera, stimato con l'applicativo Net IPPC, il quale ha evidenziato i seguenti dati:

- incremento delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri del 20,40% (dalle attuali 3,2 t/a a 3,8 t/a);
- incremento delle emissioni di metano dai ricoveri del 18,75% (dalle attuali 1,6 t/a a 1,9 t/a).

Si considera tuttavia che il calcolo delle emissioni tiene conto anche della produzione di ammoniaca e metano nelle fasi di stoccaggio e distribuzione della frazione liquida, le quali sono gestite dall'azienda solo in parte. Infatti, per quanto riguarda la frazione liquida, questa si riferisce solo alla presenza nei pozzettoni chiusi delle acque di lavaggio ottenute dalle operazioni di fine ciclo, quindi povere di contenuto di azoto, mentre la fase di stoccaggio avviene contemporaneamente al ciclo all'interno dei ricoveri. A fine ciclo si ha uno stoccaggio temporaneo delle deiezioni in azienda in attesa del trasporto sui mezzi debitamente coperti.

Si fa inoltre presente che l'Azienda adotta tecniche di stabulazione riconosciute come MTD, e applica modalità gestionali atte a ridurre le emissioni, tra cui l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, l'ottimizzazione dell'isolamento termico, la presenza di un sistema di ventilazione forzata e gestita in automatico da termosonde, l'adozione di diete a basso contenuto proteico, l'adozione di protocolli di gestione che prevedono aggiunte di substrato in presenza di eccessiva umidità della lettiera, che agiscono sul controllo della produzione ed emissione dell'ammoniaca e di cui il programma IPPC-Net non tiene conto.

In particolare il sistema di ventilazione presente in allevamento con flusso d'aria "longitudinale" e controllo automatico della temperatura, assieme alle modalità di gestione delle lettiere adottate, consentono un ottimale controllo dell'umidità delle feci ed una rapida essiccazione, condizioni che inibiscono la fermentazione anaerobica delle feci, e che limitano sensibilmente le emissioni di ammoniaca dalla stabulazione, ed un buon controllo anche nelle fasi successive.

L'Azienda ha recentemente proceduto all'installazione di un nuovo gruppo di n.5 silos (4 operativi e 1 di riserva) in vetroresina, localizzati all'esterno dell'area di sicurezza sanitaria recintata, in modo da evitare l'accesso dei mezzi in azienda. Ogni nuovo silo è stato collegato ad un singolo silo esistente per il trasferimento del mangime con una linea a catena chiusa. I silos esistenti non vengono più individuati quale fonte di emissioni di polvere (seppur ritenuta poco significativa) in quanto le operazioni di carico avvengono esclusivamente tramite sistemi meccanici chiusi.

I punti di emissione sono rappresentati nella Tavola 3A rev 02/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016).

Attualmente nell'installazione risulta presente una sola copertura in cemento amianto, valutata in stato discreto nell'Agosto 2012. Sulla base del cronoprogramma presentato in data 10/09/2015 (PG Provincia n.73119/2015) l'Azienda ha provveduto ad effettuare la bonifica delle coperture dei capannoni n. 1, n. 2 e n. 3, tramite rimozione e sostituzione delle lastre. Resta inteso che sulla copertura del capannone n.4 dovrà essere attuato il periodico piano di monitoraggio e verifica.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio (E28). Per il riscaldamento dei locali a servizio del personale è presente una caldaia alimentata a GPL (E29). Non si generano emissioni significative.

Per quanto riguarda la produzione di sostanze organiche volatili, che determinano il problema degli odori, la Società ha presentato uno **studio di impatto sulle emissioni odorogene** (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) che ha stimato gli impatti sui recettori sensibili (case residenziali) nel raggio di 2 km dal centro zootecnico. Gli inquinanti considerati sono ammoniaca, PM10, e odori. Nel caso degli allevamenti intensivi ("*Intensive Livestock rearing*") un valore di concentrazione restituito dal modello utilizzato pari a 3,0 OUE /m3 calcolato come media oraria al 98° percentile è considerato un valore di esposizione accettabile, all'interno di un contesto in cui è presente un mix odorogeno di fondo proveniente dalle più svariate fonti. Lo Studio evidenzia che sia nella situazione autorizzata sia in quella di progetto gli odori sono al di sotto dei criteri di accettabilità UK su tutti i recettori.

Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene l'azienda propone la realizzazione di una barriera verde perimetrale all'insediamento formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera verrà potata a 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento. Il progetto è definito nel documento PGRA/2016/5673 del 13/05/2016.

Assetto modificato

L'incremento della capacità massima produttiva di allevamento da 65.000 a 73.000 capi comporta la variazione delle emissioni in atmosfera relativamente agli inquinanti ammoniaci, metano e polveri, quindi riconducibili alla presenza di più capi. La Società ha stimato l'incremento delle emissioni, utilizzando l'applicativo Net IPPC, partendo dai dati emissivi di origine dell'Azienda (autorizzati con l'AIA n.291 del 19/02/2016), il quale ha evidenziato un incremento inferiore al 50% :

- incremento delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri del 30,6% (da 4,9 t/a a 6,4 t/a);
- incremento delle emissioni di metano dai ricoveri del 37,5% (da 1,6 t/a a 2,2 t/a).

Si ribadisce tuttavia che il calcolo delle emissioni tiene conto anche della produzione di ammoniaca e metano nelle fasi di stoccaggio e distribuzione della frazione liquida, le quali sono gestite dall'azienda solo in parte. Inoltre l'Azienda adotta tecniche di stabulazione riconosciute come MTD, e applica modalità gestionali atte a ridurre le emissioni (come sopra definite) sia nei capannoni esistenti sia nel nuovo.

I dati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E - Tabella E4 rev. 03/2016 del PGRA/2016/9807 del 08/08/2016.

Per quanto riguarda la produzione di sostanze organiche volatili, che determinano il problema degli odori, la Società ha presentato un aggiornamento dello **studio di impatto sulle emissioni odorigene** (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) che ha stimato gli impatti sui recettori sensibili (case residenziali) nel raggio di 2 km dal centro zootecnico. Tenuto conto che:

- nel progetto è stata prevista la piantumazione di una fascia arborea lungo il confine dell'azienda che, secondo quanto dichiarato, consentirebbe un significativo abbattimento sia di sostanze odorigene sia di particolato, che verrà realizzata nella prossima stagione idonea alla piantumazione;
- I risultati del modello di dispersione, pur evidenziando un aumento delle concentrazioni di odore fra lo stato Ante Operam e Post Operam, senza considerare l'effetto mitigativo della barriera verde, stimano concentrazioni di odore inferiori ai valori guida UK (presi a riferimento nello studio presentato) per tutti i recettori
- Analogamente per le concentrazioni stimate di polveri e NH₃, pur rilevando un aumento fra lo stato Ante Operam e Post Operam non si evidenziano criticità nell'area all'intorno dell'allevamento e presso i recettori individuati;
- non esiste nell'ordinamento italiano una specifica disciplina relativa alle sostanze odorigene;

Si può ritenere accettabile il valore di esposizione, all'interno di un contesto in cui è presente un mix odorigeno di fondo proveniente dalle più svariate fonti.

Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene l'azienda propone la realizzazione di una barriera verde perimetrale all'insediamento formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera verrà potata a 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento. Il progetto è definito nel documento PGRA/2016/5673 del 13/05/2016.

Il progetto, oltre la realizzazione del nuovo capannone (n.5) prevede anche la realizzazione del silos di stoccaggio mangime a suo servizio, che verrà collegato direttamente al silos di riserva già installato, facente parte del gruppo di 5 silos in vetroresina, localizzati all'esterno dell'area di sicurezza sanitaria recintata. Il trasferimento del mangime avverrà con una linea a catena chiusa. Si fa riferimento alla Tavola 3A rev 03/2016 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016).

Nel nuovo capannone verranno installati anche due generatori di calore alimentati a GPL, con emissioni trascurabili, in quanto i fumi di combustione che contribuiscono al riscaldamento dell'aria vengono immessi all'interno del ricovero assieme all'aria riscaldata al fine di ottenere un rendimento prossimo al 100%.

E' stata proposta dalla Società anche una lieve modifica riguardante la realizzazione della piantumazione arborea atta a limitare le emissioni odorigene, che verrà installata lungo il confine Est dell'azienda e successivamente correrà parallelamente al capannone n. 5. La barriera dovrà essere ultimata nella prima stagione utile al termine dei lavori di costruzione del nuovo capannone (chiusura del cantiere).

d)Produzione rifiuti

L'attività produce rifiuti speciali (imballaggi in plastica, contenitori dei vaccini) che vengono stoccati in un primo momento nel locale servizi, in appositi spazi, e successivamente ritirati da ditta autorizzata.

Le acque di lavaggio dei capannoni, qualora la pulizia avvenga con una soluzione di acqua e detersivi e/o disinfettanti, sono da considerarsi quali rifiuti da smaltire periodicamente tramite ditta autorizzata.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene tramite arco di disinfezione montato lateralmente ad una piattaforma impermeabilizzata scoperta. L'avvio dell'arco di disinfezione può essere automatico con fotocellula o azionato manualmente dagli addetti. La piattaforma è dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento, collegata con condotta ad una vasca di raccolta da 0,5 mc. La condotta ha una valvola di intercettazione e deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, con la quale in caso di pioggia, è possibile deviare il flusso delle acque di dilavamento nel tratto di fogna bianca con scarico S2 nel fosso stradale. Le acque di gocciolamento raccolte nella vasca verranno invece smaltite periodicamente come rifiuti.

La pulizia della vasca di raccolta delle acque di disinfezione e dei pozzetti di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev 01/2013 presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886/2013).

e)Inquinamento acustico

Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri del ricettore più vicino. L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale (Relazione presentata il 15/03/2016 PGRA/2016/3093 e integrata in data 11/05/2016 PGRA/2016/5673) dalla quale risulta che gli impatti generati dall'attività di allevamento (65.000 capi) si considerano sostanzialmente sostenibili.

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente sono riconducibile alla sola presenza dei ventoloni -14 in tutto - posti in testata Nord dei capannoni. L'installazione del nuovo gruppo di 5 silos non determina una significativa alterazione delle emissioni sonore.

Gli impatti generati risultano sostanzialmente sostenibili a condizione del rispetto delle considerazioni di seguito riportate:

- la simulazione modellistica precedente è stata integrata da una analisi ambientale sull'attività esistente e dalle previsioni dopo l'ampliamento della produttività, effettuando una caratterizzazione acustica aggiornata delle principali sorgenti sonore presenti (ventole estrazione e ricambio aria). Dalla valutazione dei livelli ai ricettori maggiormente impattati da tali sorgenti sonore, si è riscontrato che i dati fra emissione ed immissione sono coerenti, tale per cui la verifica può essere a ragione considerata valida come aggiornamento di quanto effettuato ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15/2001.
- la viabilità viene integrata da un aumento dei mezzi di circa 5 mezzi rispetto all'attuale situazione. La viabilità della strada di accesso allo stabilimento, anche se privata, viene utilizzata pubblicamente quale strada di vicinato, e per tale motivo è da considerare esente dal calcolo del criterio differenziale, considerato il transito di mezzi afferenti anche ai potenziali ricettori.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Le misurazioni hanno dimostrato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Assetto modificato

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale (Relazione presentata il 05/08/2016 PGRA/2016/9807) relativa all'analisi ambientale sull'attività esistente e alle previsioni dopo l'ampliamento della

produttività (da 65.000 capi a 73.000 capi). Tale simulazione modellistica rileva che gli impatti generati dall'aumento della potenzialità sono sostanzialmente sostenibili.

Permangono quindi le condizioni sopra espresse per le quali si ribadisce il vincolo del rispetto. In particolare, tale verifica viene considerata valida come aggiornamento di quanto effettuato ai sensi Art. 9 LR 15/01.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata sia l'energia elettrica che l'energia termica.

L'energia elettrica, con un consumo totale annuo di 94.965 kWh, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- sistema di aerazione forzata;
- distribuzione di mangime e acqua;
- illuminazione;
- cella frigorifera.

L'energia termica, con un consumo annuo di 97.234 kWh, è utilizzata per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla stagione. L'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di GPL in generatori di calore esterni che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio (E28).

Assetto modificato

Il consumo di energia subirà un incremento dovuto ai consumi del nuovo capannone per l'illuminazione, i sistemi di distribuzione del mangime e il funzionamento dell'impianto di ventilazione. Il consumo di energia termica è dovuto all'accensione degli impianti di riscaldamento che si esegue indipendentemente dalla stagione, ad ogni avvio di ciclo, in quanto i pulcini necessitano di temperature superiori ai 30° nel periodo di svezzamento. Il riscaldamento del nuovo capannone verrà effettuato tramite due generatori di aria calda montati esternamente lungo il lato del capannone, alimentati a GPL.

Con riferimento alla Scheda Tecnica L (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016), si stima che il nuovo assetto a regime preveda un consumo di energia elettrica pari a circa 115.480 kWh/anno, e di energia termica di circa 122.130 kWh/anno (con conseguente aumento dell'uso di GPL).

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo e in parte ceduta a terzi per utilizzo agronomico. La restante quota viene gestita dall'Azienda sui terreni funzionalmente asserviti all'allevamento (circa 15,76 ha). Non è presente una platea di stoccaggio.

Le operazioni di pulizia si effettuano in un primo momento a secco, tramite rimozione della pollina con pala meccanica e spazzamento. Successivamente vengono utilizzate lance ad alta pressione per una accurata pulizia delle attrezzature, senza utilizzo di detersivi e disinfettanti, con convogliamento delle acque di lavaggio verso la testata Nord dei capannoni ove sono posizionati 2 pozzettoni di raccolta per ogni ricovero con volume pari a 3,2 mc ciascuno. La capacità di stoccaggio complessiva è di circa 22,5 mc. Tali acque vengono gestite ai sensi del titolo III del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) tramite la cessione a terzi ai fini agronomici. E' stato calcolato un contenuto di azoto pari a circa 77 kg.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, per cui le attività di cessione e utilizzazione degli effluenti saranno gestite in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Si rileva che i terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, direttamente gestiti dalla Società, hanno una superficie totale utile pari a 15,76 ha, tale per cui vengono rispettati i criteri stabiliti dal punto B.2.5 della L.R. 9/99 e s.m.i. ai fini dell'esclusione del progetto dall'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità (screening).

Assetto modificato

A seguito della realizzazione del Capannone n. 5 si avrà un conseguente aumento della potenzialità dell'impianto, che prevede l'incremento della consistenza massima, pari a quella effettiva, da 65.000 capi/ciclo a 73.000 capi/ciclo. Questo determina anche l'incremento nella produzione di effluenti palabili fino a 975,1 mc/anno, con un contenuto di azoto di 15.017,1 kg/anno. Non si ha la formazione di liquame in quanto è applicata in tutti i capannoni, anche in quello di nuova realizzazione, la stabulazione su lettiera permanente, tale per cui il contributo del liquame viene considerato in termini di azoto totale prodotto. L'Azienda effettua lo spandimento di parte degli effluenti prodotti, e la restante quota viene ceduta a ditte terze ai fini agronomici, sulla base di regolari contratti di cessione.

Il nuovo capannone, come gli esistenti, sarà dotato in testata di due pozzettoni in cemento per il contenimento delle acque di lavaggio delle strutture. I pozzettoni avranno un volume utile di 3,2 mc ciascuno, per cui si determina un volume utile totale di 28,8 mc.

Per il lavaggio delle strutture, a seguito delle operazioni di rimozione della pollina, si utilizzano lance ad alta pressione con un consumo di acqua stimato in circa 32 mc/anno, senza utilizzo di disinfettanti e o detergenti. Tali acque vengono gestite ai sensi del titolo III del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) tramite la cessione a terzi ai fini agronomici/fertirrigui.

I terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, direttamente gestiti dalla Società, hanno una superficie totale utile pari a 15,76 ha, tale per cui vengono rispettati i criteri stabiliti dal punto B.2.5 della L.R. 9/99 e s.m.i. ai fini dell'esclusione del progetto dall'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità (screening).

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e nel PUA annuale.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola TAM s.a.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- *“Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”*, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario *“Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs”* adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
Buone pratiche di allevamento	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Applicata.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze, oggetto di formazione periodica del personale.
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata. Le azioni di manutenzione ordinaria sono svolte a fine ciclo. E' presente un registro per le annotazioni degli interventi più significativi.
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata
Riduzione dei consumi idrici	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento.	Non Applicabile. Non sono presenti condotte fuori terra o esposte a temperature esterne.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Non Applicabile. Le cisterne sono poste in locali chiusi.
Riduzione dei consumi energetici	
Energia Termica	
Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente	Applicata. In fase di svezzamento dei pulcini, quando è attivo il riscaldamento.
Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	Applicata.
Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	Applicata.

Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	Non applicata. Non necessaria.
Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta	Non applicata. Non necessaria.
Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	Non Applicabile.
Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda	Applicata.
Energia Elettrica	
Ricorso alla ventilazione naturale	Non Applicata. Sono utilizzati gli estrattori.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Applicata.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Applicata. Pulizia periodica delle griglie di protezione dei ventilatori per rimuovere penne e polveri.
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Non Applicata. Non sono presenti alberature per mancanza di spazio tra i capannoni.
Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità	Applicata.
Utilizzo lampade a fluorescenza	Applicata.
Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Non Applicabili. Per lo spandimento la Ditta si cede a terzi tutti gli effluenti prodotti. Le attività di gestione degli effluenti sono conformi alla normativa vigente in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
Tecniche nutrizionali	
Alimentazione per fasi	Applicate. L'applicazione di queste BAT riduce la quantità di azoto escreto.
Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Applicata.
Alimentazione a ridotto tenore di fosforo e addizione di fitasi (occorrono conferme dalla ricerca e dall'esperienza sul campo)	Applicata.
Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Applicata.
Integrazione della dieta con altri additivi (sostanze ad azione enzimatica o microrganismi)	Applicata. Si utilizzano proteasi per aumentare la digeribilità delle proteine e ridurre la presenza nei mangimi.
Riduzione delle emissioni dai ricoveri	
Avicoli da carne	Tipologia: pollastre
Pavimenti ricoperti da lettiera con abbeveratoi antispreco	Applicate in tutti i capannoni. Sono considerate BAT, punti 4.3.1 e 4.3.2 delle Linee guida.
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale)	
Trattamenti aziendali degli effluenti	

Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata. Si produce solo pollina palabile
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile)	
Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	Applicata. Lo stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo di allevamento.
Accumulo temporaneo in campo lontano da corsi d'acqua con buona aerazione della massa	Non applicabile. La pollina viene interamente ceduta a terzi.
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (non palabile)	
Vasche a pareti verticali	
Realizzazione di vasche con resistenza a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	Applicata. Sono presenti pozzettoni a tenuta per lo stoccaggio delle acque di lavaggio. non si producono liquami.
Realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	
Svuotamento periodico (una volta all'anno) per ispezioni e manutenzione	
Impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/carico liquame	
Miscelazione del liquame solo in occasione del prelievo per lo spargimento	
Copertura rigida come coperchi o tetti, oppure coperture flessibili tipo tende	
Coperture galleggianti (paglia triturrata, teli in tessuto non tessuto, croste naturali)	
Riduzione delle emissioni dallo spandimento	
Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina).	Non applicabile. Gli effluenti zootecnici sono interamente ceduti a terzi per scopi agronomici.

Le BAT applicate dall'Azienda risultano compatibili con la tipologia di capi allevati e le modalità gestionali adottate, e risultano adeguate al fine di limitare e contenere eventuali emissioni odorigene dalle varie fasi di allevamento, oltre che evitare consumi eccessivi di risorsa idrica ed energia.

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento pollastre destinate successivamente alla deposizione delle uova, è riconducibile alle tecniche descritte per gli avicoli da carne a terra, per i quali il punto 4.3 delle Linee Guida prevede l'adozione di ricoveri con ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco. Tale tecnica è riconosciuta come BAT. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo di impianti di riscaldamento ad alta efficienza;
- verifica periodica della regolazione della combustione e manutenzione dei bruciatori;
- Presenza di coibentazione nel tetto;
- Fermata degli impianti di riscaldamento durante i periodi di non produzione;
- nel caso di ristrutturazioni tenere conto della massima efficienza energetica;
- in occasione di acquisizione di motori per nuovi interventi o sostituzione di esistenti, vengono utilizzati motori ad alta efficienza energetica (almeno di livello IE2);
- in occasione di acquisizione di nuovi motori o di sostituzione di esistenti valutare il corretto dimensionamento delle macchine sulle effettive esigenze degli impianti;
- utilizzo di inverter sui motori ad utilizzo variabile;
- eseguire programmi di controllo, di regolazione e di manutenzione periodica dei motori;
- in occasione della realizzazione di nuove linee idrauliche o di ristrutturazione delle esistenti ridurre il numero delle valvole e verificare la correttezza della sezione delle condotte.
- controllo del funzionamento dei ventilatori automatizzato;
- sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPA del 17/03/2016 – PGRA/2016/4018 del 08/04/2016 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 291 del 19/02/2016 (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Si prende atto inoltre del completamento degli interventi prescritti nell'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento) di seguito riassunti:

- bonifica della copertura in cemento amianto del capannone n.1;
- riparazione dei pannelli a soffitto dei capannoni n. 2, 3, 4;
- realizzazione il progetto di adeguamento per lo scarico delle acque domestiche provenienti dalla civile abitazione e dagli spogliatoi;
- presentazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;
- realizzazione il pozzetto di campionamento prima del punto di scarico S4, dedicato alle acque reflue industriali derivanti dall'impianto di addolcimento;
- aumento della potenzialità massima di allevamento, in applicazione di una densità di allevamento di 14,4 capi/ciclo, da 54.000 a 65.000 capi;
- installazione di un gruppo di 5 silos esterni al perimetro aziendale, per motivi di maggiore sicurezza sanitaria.

Con la modifica non sostanziale dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **entro il 31/12/2018** attuare gli interventi già previsti dal **crono-programma per la copertura in fibrocemento** del capannone n.4 (secondo le scadenze previste dall'Azienda trasmesse il 10/09/2015 – PG Provincia n. 73119/2015);
- **entro 30 giorni dalla data di fine lavori** del nuovo capannone (n.5) dovrà esserne data comunicazione a questa Agenzia – SAC di Ravenna;
- la Società dovrà preventivamente **comunicare la data di inserimento dei capi nel nuovo capannone**, nonché la data di avvio dell'attività a pieno regime, a questa SAC di Ravenna;
- **Entro 3 mesi** dall'avvio dell'attività a pieno regime, in occasione della prossima verifica strumentale (già prevista dalle prescrizioni AIA), la Società dovrà effettuare la **verifica di collaudo acustico** del nuovo assetto (con attività a regime) ed eventualmente valutare ed intervenire con opere di mitigazione qualora se ne riscontrasse la necessità. La relazione dovrà essere inviata ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna ai fini della valutazione di competenza;
- **30 giorni prima della data di utilizzo agronomico e/o della data di cessione** degli effluenti zootecnici, dovrà essere presentata la modifica della Comunicazione di utilizzazione agronomica, tramite l'applicativo regionale Gestione Effluenti, completo se necessario dell'aggiornamento dei contratti di cessione;
- la **messa a dimora della barriera arborea**, come descritta nella relazione del 05/08/2016 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) **dovrà essere realizzata nel primo periodo utile a seguito della chiusura del cantiere**, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue al fine di un buon attecchimento delle piante, **con completamento entro e non oltre Marzo 2018**.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**.

Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 29 aprile 2015 (ns. PG 42408/2015) contestualmente al report annuale tramite il portale IPPC-AIA. La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata calcolata con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che le emissioni di ammoniaca derivano dalla fase di stabulazione (3,8 t/a) dalla fase di stoccaggio (0,7 t/a) e dalla fase di spandimento (0,9 t/a), per un totale di 5,4 t/a. Le emissioni di metano derivano dalla sola fase di stoccaggio (1,9 t/anno). Si specifica che il programma Net.IPPC considera l'effettuazione di 2,5 cicli/anno, anche se nel caso di specie ne vengono effettuati solamente 2 all'anno. Tuttavia le giornate di presenza dei capi in allevamento sono equivalenti dal momento che i 2 cicli sono più lunghi di quelli previsti dal programma di calcolo. Si ha produzione di polvere nella fase di stabulazione. La Società provvede allo spandimento di parte degli effluenti palabili prodotti, sui terreni funzionalmente asserviti (15,76 Ha disponibili) e alla cessione della restante quota a terzi ai fini agronomici, sulla base dei contratti stipulati con i detentori, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4-rev.02 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016).

Per quanto riguarda la produzione di sostanze organiche volatili, che determinano il problema degli odori, la Società ha presentato uno **studio di impatto sulle emissioni odorigene** (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016) che ha stimato gli impatti sui recettori sensibili (case residenziali) nel raggio di 2 km dal centro zootecnico. Il valore di esposizione è da ritenersi accettabile, all'interno di un contesto in cui è presente un mix odorigeno di fondo proveniente dalle più svariate fonti.

Per quanto riguarda la copertura in eternit del capannone n. 4, è stata valutata in stato "discreto" a seguito della verifica effettuata nell'Agosto 2012. L'intervento di bonifica è previsto nel cronoprogramma presentato il 10/09/2012, effettuarsi entro Dicembre 2018. Fino alla realizzazione degli interventi di bonifica in programma, l'Azienda è comunque tenuta ad effettuare i controlli periodici previsti dalla normativa di riferimento.

Il nuovo gruppo dei silos, posti a ridosso della recinzione che segna il confine di sicurezza sanitaria, non determina l'incremento delle emissioni di polveri derivanti dalle attività di carico mangime, in quanto a seguito della loro attivazione le operazioni di carico hanno interessato esclusivamente il gruppo esterno. I silos esistenti sono collegati al gruppo con condotte chiuse che non permettono alcuna emissione. Si può quindi affermare che le emissioni derivanti dalle operazioni di carico sono considerate trascurabili, come anche le emissioni derivanti dall'attivazione del generatore di emergenza e dalla caldaia.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale (Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev.01/2013) presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886 del 23/04/2013).

Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene l'azienda ha proposto la realizzazione di una barriera verde perimetrale all'insediamento formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera verrà potata a 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento

Assetto modificato

A seguito dell'aumento di potenzialità, da 65.000 a 73.000 pollastre/ciclo, si avrà un conseguente aumento delle emissioni di ammoniaca e metano stimate con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, sulla base del numero dei capi massimi. Dalla Scheda Tecnica E, Tab.E4-rev.03 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) risulta che le emissioni di ammoniaca, derivano dalla fase di stabulazione (4,3 t/a) dalla fase di stoccaggio (0,7 t/a) e dalla fase di spandimento (1,0 t/a), per un totale di 6,0 t/a. Le emissioni di metano derivano dalla sola fase di stoccaggio (2,2 t/anno). Si ha produzione di polvere nella fase di stabulazione. L'incremento risulta essere inferiore del 50 % rispetto a quanto

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

autorizzato nell'AIA n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i. (potenzialità massima pari a 53.000 capi), tale per cui la modifica si configura non sostanziale.

Per quanto riguarda la produzione di sostanze organiche volatili, che determinano il problema degli odori, la Società ha presentato un aggiornamento dello **studio di impatto sulle emissioni odorogene** (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016) che ha stimato gli impatti sui recettori sensibili derivanti dall'aumento della potenzialità. Sulla base della verifica documentale, alla luce di quanto esposto e considerando che non esiste nell'ordinamento italiano una specifica disciplina relativa alle sostanze odorogene, si è espresso parere positivo a condizione che:

- vengano applicate le migliori tecnologia disponibili (BAT) nella gestione dell'allevamento al fine di minimizzare gli impatti di emissioni di ammoniaca e polveri (procedure aziendali codificate);
- vengano mantenuti in efficienza i sistemi di mitigazione previsti (procedure aziendali codificate);
- venga mantenuta in buono stato la fascia arborea lungo i confini aziendali e all'intorno degli edifici in cui verrà svolta l'attività.

Si rileva che l'attività di spandimento svolta dall'Azienda di una quota parte degli effluenti prodotti interessa una superficie utile pari a 15,76 Ha di terreni funzionalmente asserviti. La rimanente quota viene ceduta a terzi a scopi agronomici sulla base di contratti di cessione aggiornati. Si confermano tutte le restanti considerazioni espresse sulle modalità gestionali degli effluenti di allevamento.

L'Azienda ha proposto una modifica alla disposizione del filare perimetrale arboreo, avente le medesime caratteristiche del progetto precedente, prevedendone l'installazione in parte lungo il confine Est dell'azienda e in parte parallelamente al nuovo capannone, al fine di permettere una migliore gestione della stessa e garantire l'effetto mitigazione delle particelle odorogene. Si fa riferimento al progetto del 08/08/2016 PGRA/2016/9807, in particolare alla Tavola 3A-3D-3F Revisione 03/2016.

Prescrizioni

- Predisporre e redigere le procedure necessarie al mantenimento delle condizioni di limitazione delle dispersioni odorogene con riferimento alla corretta applicazione delle BAT nella gestione dell'allevamento e alla manutenzione di tutti i sistemi previsti per favorire la mitigazione delle emissioni (procedure codificate da tenere in Azienda e oggetto di informazione del personale addetto);
- Adottare procedure operative, in occasione di eventuali lavori che si rendessero necessari, atti ad evitare indebite dispersioni di fibre e al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore.
- Fino al completamento degli interventi di bonifica previsti dal cronoprogramma dovrà essere effettuata la **valutazione dello stato di conservazione della copertura in eternit** del capannone n.4. La verifica va ripetuta ogni tre anni secondo le modalità definite dalla normativa vigente. Nel caso in cui lo stato dovesse risultare peggiore di quanto valutato nell'ultima verifica, presentare copia della relazione tecnica, dei risultati della valutazione effettuata e delle azioni e dei tempi che si intendono mettere in atto al fine di bonificare la copertura stessa, a questa SAC di Ravenna e all'Azienda USL di Ravenna;

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'impianto IPPC sono presenti due servizi igienici, uno nell'abitazione del custode e uno nel locale di servizio, oltre alle docce, poste nel locale spogliatoi dei dipendenti, il cui scarico è stato adeguato alla vigente normativa. La linea di trattamento delle acque reflue domestiche è costituita da un degrassatore, una fossa imhoff e un filtro batterico anaerobico, oltre che da un pozzetto di campionamento e controllo posto prima dello scarico (S3) in acque superficiali. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (6 AE).

Si fa riferimento alla Planimetria presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013).

Le acque meteoriche dei pluviali, considerate non contaminate, confluiscono in una rete fognaria dedicata e vengono scaricate nel fosso poderale nei punti di scarico individuati nella planimetria della rete idrica (S1-S2). Tra queste sono ricomprese le acque di dilavamento delle piazzole antistanti i capannoni e le acque derivanti dal dilavamento della piazzola di disinfezione considerate pulite.

In particolare, la **disinfezione dei mezzi** avviene su area impermeabilizzata scoperta con arco di disinfezione che nebulizza la soluzione di acqua e disinfettante sui camion in ingresso. L'avvio dell'arco può essere automatico con

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

fotocellula oppure manuale. La piazzola è dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento collegata ad una vasca di raccolta di 0,5 mc. La condotta ha una valvola di intercettazione e deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, con la quale, in caso di pioggia, è possibile deviare il flusso delle acque di dilavamento nel tratto di fognatura bianca che recapita nello scarico S2. Le acque derivanti dalle fasi di disinfezione e raccolte nella vasca di accumulo sono invece allontanate come rifiuti.

Per le aree impermeabilizzate interessate dalle fasi del ciclo produttivo, l'azienda ha adottato un Piano di Gestione (ns. PG Provincia 37886 del 23/04/2013) in applicazione alle disposizioni previste dalla DGR 286/05, che prevede il mantenimento del buono stato di pulizia e ordine, tale per cui le acque di dilavamento possono essere considerate pulite.

Le acque di lavaggio dei filtri a carbone dell'impianto di addolcimento, si configurano come acque industriali ai sensi del D.Lgs.n.152/06 caratterizzate da tracce di detriti (sassi, particolato, sabbie). Per la loro natura sono soggette ad analisi e controllo annuale, per cui prima dell'immissione delle stesse in corpo idrico superficiale (punto S4), l'Azienda deve installare un pozzetto di campionamento.

Assetto modificato

Con la realizzazione di nuove zone impermeabili, un marciapiede perimetrale al capannone sul fronte Sud e una piazzola impermeabile in cemento posta in testata Nord, aventi una superficie totale pari a 148 mq, si è reso necessario aggiornare il Piano di gestione delle acque meteoriche ai sensi della DGR n.286/05 e relativa planimetria (Riferimento a PGRA/2016/13143 del 24/10/2016).

Le acque pluviali di dilavamento della copertura del nuovo Capannone ricadono ai margini delle aree cementate e vanno a naturale dispersione sui terreni.

Si prende atto che la realizzazione del nuovo fabbricato non prevede l'attivazione di nuovi punti di scarico e non ci sono alterazioni qualitative degli scarichi già autorizzati.

Prescrizioni

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico;
- eseguire un campionamento almeno annuale, delle acque reflue industriali, dei seguenti parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi Totali, Cloruri, Azoto Nitrico, Azoto Nitroso, Azoto Ammoniacale. Dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite di emissione della Tab.3 All.5, parte Terza (scarico in acque superficiali) del D.Lgs.152/06 e smi. Il rapporto di prova dovrà essere allegato al Report annuale.
- la valvola di intercettazione, installata a monte della vasca di accumulo dei reflui provenienti dalla piazzola di disinfezione, dovrà essere gestita in modo tale che il suo funzionamento garantisca la raccolta dei soli reflui provenienti da tali operazioni. In caso di eventi piovosi è consentito lo scarico delle sole acque meteoriche non contaminate in acque superficiali.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale è il pozzo artesiano presente in azienda regolarmente denunciato. La concessione (atto DPG/2016/2091 del 10/02/2016 rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna) autorizza un prelievo massimo pari a 7.500 m³/anno. Il pozzo è dotato di un contatore.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'attività richiede un consumo idrico annuale di circa 7.500 m³/anno di acqua, come dichiarato nella Scheda F presentata in data 17/03/2016 (PGRA72016/3093).

Assetto modificato

A seguito dell'aumento del numero dei capi, l'azienda ha stimato un aumento dei consumi idrici fino a circa 8.500 m³/anno, dovuto principalmente all'abbeveraggio degli animali. Pertanto in data 25/07/2016 ha provveduto alla richiesta di variante presso la SAC di Ravenna che ha provveduto al rilascio della Concessione n. 3998/2016 del 18/10/2016 per la derivazione di acqua da pozzo di un quantitativo pari a 9.870 mc/anno.

I consumi stimati sono rappresentati nella Scheda tecnica F aggiornata del 08/08/2016 PGRA/2016/9807.

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva pollastre da destinare ad allevamenti di produzione di uova da cova effettuando 2 cicli all'anno con una durata di circa 150 giorni l'uno.

La Scheda Tecnica D aggiornata è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 01/2016. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati ai giorni di presenza dei capi (circa 300 giorni in 2 cicli).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D rev.02/2016, presentata in data 15/03/2016 (PGRA/2016/3093 del 17/03/2016), si evince che:

- la consistenza massima di allevamento è di **52,0 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **65.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima. La densità massima di allevamento aziendale risulta essere di 14,4 capi/mq.
- il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **13.371,4 kg**, corrispondente a **868,2 m³** di pollina, per un carico di **52,0 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera solo l'apporto in termini di azoto;
- per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
- l'azienda dispone di sette vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei ricoveri, con capacità complessiva di 22,5 mc. Le attività di lavaggio producono circa 28 mc/anno di acque reflue con un contenuto di azoto stimato in 77 kg/anno;
- l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti palabili prodotti, e cede la restante a ditta terza sulla base di regolare contratto di cessione per l'utilizzo a scopi agronomici.
- le acque di lavaggio vengono cedute a ditte terze e utilizzate a scopi irrigui.

La Società Agricola TAM s.a.s. effettua la gestione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Destra Ronco, 16/a, località San Pietro in Vincoli, in comune di Ravenna, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La ditta è tenuta altresì alla redazione del PUA annuale.

Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono raccolte nelle apposite vasche a tenuta e poi cedute a terzi per lo spandimento agronomico. Sono gestite ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016, in qualità di acque reflue derivanti da aziende agricole con caratteristiche tali da poter essere avviate a spandimento. Nel caso in cui vengano addizionati detergenti e/o disinfettanti, invece, dovranno essere smaltiti come rifiuto liquido, e destinate al ritiro tramite autospurgo.

La Società, ai fini dell'esclusione del progetto di aumento della potenzialità massima (da 54.000 a 65.000 pollastra) dalle procedure definite dalla L.R. 9/99 e s.m.i., ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all'allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell'Allegato B2, tale per cui il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (65.000

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

pollastre x 0,8 kg p.v./100 q = 520 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) è inferiore a 40.

Assetto modificato

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo capannone, a seguito della quale la superficie utile di allevamento subirà un aumento da 4.524 mq a 5.683 mq, con conseguente incremento della potenzialità massima di allevamento da 65.000 capi a 73.000 capi, e applicazione di una densità massima animale pari a 12,8 capi/mq.

La Scheda Tecnica D aggiornata è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 01/2016. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati ai giorni di presenza dei capi (circa 300 giorni in 2 cicli).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D1 rev.04/2016, presentata in data 18/10/2016 (PGRA/2016/13143 del 24/10/2016), si evince che:

- la consistenza massima di allevamento è di **58,4 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **73.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima. La densità massima di allevamento aziendale risulta essere di **12,8 capi/mq**.
- il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **15.017,1 kg**, corrispondente a **975,1 m³** di pollina, per un carico di **58,4 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera solo l'apporto in termini di azoto;
- per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
- l'azienda dispone di nove vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei ricoveri, con capacità utile complessiva di 28,8 mc (3,2 mcx9). Le attività di lavaggio producono circa 32 mc/anno di acque reflue;
- l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti palabili prodotti, e cede la restante quota a ditta terza sulla base di regolari contratti di cessione per l'utilizzo a scopi agronomici.
- le acque di lavaggio vengono cedute a ditte terze e utilizzate a scopi irrigui.

La Società Agricola TAM s.a.s. effettua la gestione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Destra Ronco, 16/a, località San Pietro in Vincoli, in comune di Ravenna, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La ditta è tenuta altresì alla redazione del PUA annuale.

Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono raccolte nelle apposite vasche a tenuta e poi cedute a terzi per lo spandimento agronomico. Sono gestite ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011, in qualità di acque reflue derivanti da aziende agricole con caratteristiche tali da poter essere avviate a spandimento. Nel caso in cui vengano addizionati detersivi e/o disinfettanti, invece, dovranno essere smaltiti come rifiuto liquido, e destinate al ritiro tramite autospurgo.

Il progetto prevede l'aumento della potenzialità massima (da 65.000 a 73.000 pollastre). La Società ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all'allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell'Allegato B2 alla L.R. 9/99 e s.m.i., tale per cui il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (73.000 pollastre x 0,8 kg p.v./100 q = 584 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) è inferiore a 40.

Prescrizioni

- le acque di lavaggio dei ricoveri possono essere cedute a terzi e/o utilizzate per lo spandimento agronomico esclusivamente se prive di sostanze disinfettanti e/o detersivi. Qualora siano contaminate da sostanze disinfettanti/detersivi, dovranno essere allontanate come rifiuto liquido e smaltite tramite autospurgo autorizzato;
- nel Report annuale, l'indicatore "azoto utilizzato per unità di prodotto" viene calcolato automaticamente sulla base dei quantitativi di mangime a basso tenore proteico utilizzato, pertanto si ritiene che tale indicatore vada mantenuto anche in considerazione del rapporto diretto tra apporto nella dieta e quantitativi di azoto escreto;
- al fine dell'esclusione del progetto proposto dalla Società Agricola TAM s.a.s. dall'attivazione delle procedure definite dalla L.R. 9/99 e s.m.i., la Società dovrà garantire la propria gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge. Qualora le condizioni

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

valutate in questa sede venissero meno, l'eventuale variazione dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente che provvederà a valutare la modifica al progetto e l'eventuale assoggettamento alle procedure di legge.

D2.6.1 - STOCCAGGIO EFFLUENTI

Per lo stoccaggio degli effluenti palabili l'Azienda non dispone di una platea in quanto il tipo di stabulazione è con lettiera permanente che viene asportata dai capannoni a fine ciclo e direttamente caricata sul camion per poi essere ceduta a terzi oppure utilizzata agronomicamente sui terreni funzionalmente asserviti. Non si producono liquami per la tipologia di stabulazione adottata.

Le operazioni di carico della pollina avvengono sulle piazzole poste in testata ad ogni capannone le quali sono gestite secondo il Piano di gestione delle aree scoperte al fine di evitare l'eventuale contaminazione di acque meteoriche di dilavamento.

Le operazioni di pulizia delle superfici interne dei capannoni determinano la formazione di acque di lavaggio che vengono convogliate in apposite vasche a tenuta in cemento aventi un volume utile totale di 22,5 mc.

L'Azienda stima un consumo di circa 23 mc/anno di acqua per la pulizia, dedotto dalla capacità delle idropultrici utilizzate. Le acque di lavaggio sono cedute a terzi ai fini agronomici ai sensi del capitolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016.

La posizione delle vasche di raccolta delle acque di lavaggio e delle piazzole in testata ai capannoni sono individuate nella planimetria presentata in data 23/04/2013, Allegato 3B rev. 02/2013 (ns. PG 37886/2013).

Assetto modificato

Nel nuovo capannone n. 5 si avrà la medesima tipologia di stabulazione a terra con lettiera permanente. L'ampliamento non prevede la realizzazione di platee in quanto la gestione della pollina prodotta rimane la medesima, con operazioni di pulizia a fine ciclo e caricamento della stessa direttamente sul camion.

Il nuovo capannone verrà dotato di due pozzettoni in cemento, del volume di 3,2 mc ciascuno, per il contenimento delle acque di lavaggio delle strutture interne. Il volume utile totale di stoccaggio sarà quindi pari a 28,8 mc. Il consumo di acqua per il lavaggio dei locali aumenterà fino a circa 32 mc/anno, tale quota è stimata sulla base dell'efficienza delle lance a pressione. La gestione delle acque di lavaggio, interamente cedute a terzi ai fini agronomici, rispetta quanto previsto dal capitolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016.

La posizione delle vasche di raccolta delle acque di lavaggio sono individuate nella planimetria presentata in data 05/08/2016, Allegato 3B rev. 03/2016 (PGRA/2016/9807 del 08/08/2016).

Prescrizioni

- i pozzetti di raccolta delle acque di lavaggio dei capannoni sono soggetti alla verifica di tenuta, al fine di verificare il permanere delle condizioni stabilite dalla normativa di riferimento, indipendentemente dalle dimensioni.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale, ai sensi della DGR. 673/2004, nel Maggio 2016 (Relazione presentata il 15/03/2016 PGRA/2016/3093 e integrata in data 11/05/2016 PGRA/2016/5673) finalizzata a stimare gli impatti derivanti dall'incremento della potenzialità da 54.000 capi a 65.000capi, nonché dall'installazione di un gruppo di n. 5 silos posti adiacenti al confine aziendale. Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri dal ricettore più vicino.

Secondo l'attuale zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente e risulta in Classe III "Aree di tipo misto", per cui occorre rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Alle condizioni espresse si ritiene non significativa la rumorosità propagata ai ricettori. I dati riportati evidenziano il rispetto del limite assoluto diurno e notturno, per cui si può ritenere ogni effetto del rumore sostanzialmente sostenibile.

Assetto modificato

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico previsionale (Relazione presentata il 05/08/2016 acquisita al PGRA/2016/9807 del 08/08/16) relativa all'incremento della potenzialità massima di allevamento da 65.000 capi a 73.000 capi, dalla quale risulta che gli impatti generati nel nuovo assetto aziendale rispettano i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale vigente.

Si rende necessario effettuare una verifica strumentale al fine di collaudare il nuovo assetto (attività a regime) ed eventualmente valutare ed intervenire con opere di mitigazione qualora se ne riscontrasse la necessità.

Prescrizioni

- Relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato unitamente alla domanda di rinnovo, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
- Con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- in occasione delle verifiche acustiche strumentali, oltre ai rilievi presso il ricettore, dovranno essere identificate e caratterizzate come potenza acustica le sorgenti sonore che costituiscono il sistema di ventilazione dei capannoni secondo UNI 11143-5.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- rifiuti speciali (carta, cartone, imballaggi): stoccati nel locale servizi;
- carcasse dei capi deceduti: stoccate nell'apposita cella frigorifera;
- depositi nei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatore, Imhoff e filtro anaerobico);
- acque di disinfezione: raccolte nel pozzetto a tenuta dedicato.

Tutti i rifiuti prodotti sono affidati a ditte terze specializzate e autorizzate allo smaltimento.

Assetto modificato

Con la realizzazione del capannone n. 5 resta immutata la tipologia di rifiuto prodotto, ma si stima un lieve aumento della produzione conseguente all'incremento della potenzialità massima di allevamento. In particolare si fa riferimento all'aumento degli imballaggi dei vaccini e alle carcasse animali.

In fase di cantiere è prevista una produzione particolare di rifiuti (materiali da costruzione, imballaggi dei nuovi impianti, ecc) che vengono gestiti dall'impresa incaricata all'esecuzione dei lavori.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev 03/2016 presentata in data 05/08/2016 acquisita al PGRA/2016/9807 del 08/08/16.

Prescrizioni

- la classificazione dei rifiuti, con codice CER, e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- la gestione dei rifiuti non dovrà in ogni modo comportare rischi di inquinamento del suolo, delle acque superficiali o sotterranee o essere causa di emissioni polverulente od odorogene;
- nel caso in cui le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da soluzioni disinfettanti/detergenti dovranno essere smaltite come rifiuto liquido da apposita ditta specializzata;
- lo scarico delle acque meteoriche in acque superficiali provenienti dal dilavamento della piazzola di disinfezione è consentito solo nel caso di eventi piovosi, e comunque esclusivamente se non contaminate da soluzioni disinfettanti;
- le acque raccolte nella vasca a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione devono essere smaltite tramite autospurgo.

D2.9 - ENERGIA

L'allevamento necessita sia energia elettrica, con un consumo totale annuo di 94.965 kWh/anno, sia di energia termica con un consumo annuo di 97.250 kWh, prodotta a partire da GPL.

I consumi, specialmente di GPL, sono altamente influenzati dal periodo di inizio dei cicli, per cui si determinano maggiori esigenze energetiche in corrispondenza dei mesi primaverili e autunnali e consumi minimi con avvio in estate.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio.

Assetto modificato

A seguito dell'ampliamento aziendale, si determinerà un aumento dei consumi energetici dovuto principalmente all'attivazione dei sistemi di illuminazione, di distribuzione del mangime e al funzionamento del sistema di ventilazione automatizzato, che rappresenta la quota più importante. Sulla base della dimensione del capannone e della presenza del numero dei capi, con riferimento alla Scheda tecnica L -Tab.2 02/2016, si è stimato un consumo pari a 111.480 kWh/anno di energia elettrica, e un consumo di circa 122.130 kWh/anno di energia termica.

Il consumo di energia termica è determinato solamente dal riscaldamento dei locali ad inizio ciclo. Il nuovo capannone sarà dotato di due generatori di aria calda, alimentati a GPL.

Prescrizione

- Registrare i consumi secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio.

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

1. Depositi mangimi. I mangimi sono depositati in silos verticali ancorati su basi in cemento.

- a. emergenza: dispersione accidentale di materia prima o polveri durante le operazioni di carico/scarico dei silos
procedura intervento: le operazioni di carico dei silos sono presidiate da addetto allevamento o autista conferente che controlla il corretto svolgimento delle operazioni. In presenza di dispersione di prodotto o polveri viene richiesto l'intervento di un addetto dell'allevamento che interviene per la raccolta del prodotto e la pulizia dell'area.

2. Dispersione accidentale prodotti o materiali. Durante lo svolgimento del processo produttivo o delle attività di pulizia e manutenzione degli impianti è possibile disperdere accidentalmente al suolo prodotti o materiali.

- a. Emergenza: perdite di olio, idrocarburi

procedura intervento: l'addetto che causa o rileva la perdita/presenza di olio/idrocarburi al suolo interviene direttamente con stracci o prodotti assorbenti e raccoglie il materiale sporco in appositi contenitori etichettati con codice cer 15 02 02*. Se la dispersione interessa terreno scoperto ed è limitata, viene raccolto anche il terreno contaminato e smaltito come sopra. Se la perdita su terreno è consistente, l'addetto interviene con dispositivi ed azioni mirate al contenimento della diffusione del materiale sul suolo e segnala l'evento al gestore dell'impianto che interviene per la messa in sicurezza dell'area secondo norme vigenti.

- b. Emergenza: perdite di materiali solidi

procedura intervento: in caso di perdite/dispersione di materiali solidi l'addetto che determina l'evento o che lo rileva interviene direttamente con la raccolta ed il conferimento dei materiali negli appositi contenitori dei rifiuti, segnalando al gestore dell'impianto l'evento per l'eventuale registrazione del rifiuto prodotto.

- c. Emergenza: perdite di liquidi

procedura intervento in presenza di perdite di materiali liquidi gli addetti si attivano per evitare la diffusione della dispersione con materiali assorbenti (sabbia, segatura), che verrà smaltita come rifiuto.

3. Gestione dei piazzali e superfici impermeabili scoperte. I piazzali e le superfici impermeabili scoperte sono soggetto a dilavamento dalle acque meteoriche, per cui devono essere mantenuti puliti per evitarne la contaminazione in occasione di eventi meteorici.

- a. Emergenza: presenza di polveri o materiali su superfici impermeabili scoperte

procedura intervento: l'addetto, adeguatamente formato, verifica con frequenza lo stato di pulizia delle superfici impermeabili scoperte (piazzali, marciapiedi, ecc.), in particolare a seguito di operazioni che ne possono causare lo sporcamento (carico pollina, attività ventilatori, ecc.) ed interviene quanto ne evidenzia la necessità con azioni di pulizia e raccolta dei materiali da smaltire con le polline o come rifiuti in relazione alle caratteristiche.

4. Depositi rifiuti. I contenitori per la raccolta dei rifiuti sono localizzati in ambienti coperti ed identificati con apposite etichette che ne indicano il contenuto.

- a. Emergenza: perdite di rifiuti durante le operazioni di carico nei contenitori o scarico/conferimento a terzi per lo smaltimento.

procedura intervento: l'addetto interviene secondo modalità già definite per la dispersione al suolo di prodotti liquidi o solidi.

5. Eccessiva umidità della lettiera. Il controllo dell'umidità della lettiera rappresenta l'azione fondamentale per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e di odori molesti, e per la proliferazione di insetti.

- a. Emergenza: presenza di patologie tra gli animali con produzione di feci molto liquide.

procedura intervento segnalazione al veterinario per rapido intervento di identificazione e cura della patologia. Aumento della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla nella lettiera e rimescolamento.

- b. Emergenza: presenza di perdite nelle linee di distribuzione dell'acqua.

procedura intervento: l'addetto interviene immediatamente con la chiusura della linea che perde ed esegue la manutenzione della linea stessa o richiede l'intervento di ditta specializzata. aumento temporaneo della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla e fresatura della lettiera.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 10/09/2012 (ns. PG 72393/2012).

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

Per “ripristinato” si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, “ripristinare” le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno smantellate previa presentazione di adeguato programma di intervento e sua approvazione dall'Ente competente.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento suinicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA SOCIETÀ AGRICOLA TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.**

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
1.1 Stabulazione			
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale	Quotidiana	
Controllo umidità lettiera	Controllo visivo tenore di umidità	Quotidiano	
	Misura del contenuto di sostanza secca nella lettiera	Annuale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	Controllo visivo	Quotidiano	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi	Controllo visivo generale delle tubature esterne	Quotidiana	
1.2 Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro di uscita.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Indicazione n. cicli svolti	Dichiarazione del numeri di cicli annuali e durata (giorni) nel Report annuale	n. cicli/anno	
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	peso (q)
Alimentazione azotata	Conteggio del contenuto di azoto nei mangimi, da cartellino, e registrazione quantitativi azoto somministrati.	Annuale	
Controllo lettimi in ingresso	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	
Disinfettanti e detersivi	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc)	Ad ogni acquisto	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	
1.3 Sistema Idrico			
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione	Trimestrale - Inizio e fine ciclo	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo	Quotidiano	
Verifica impianto idrico	Lettura contatore due giorni consecutivi durante il periodo di vuoto sanitario in tutti i capannoni	Annuale	
1.4 Sistema Energetico			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Trimestrale - Inizio e fine ciclo	kWh
Gruppo elettrogeno	Registrazione delle attivazioni di emergenza	A seguito di mancata corrente o guasto	
Consumo GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione	Ad ogni acquisto	

**ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

	quantità totale nel Report annuale		
Consumo gasolio	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	
1.5 Matrice rumore			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi.	Triennale	
1.6 Stoccaggio e Trasporto			
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento del carico	Ad ogni viaggio	
Verifica della tenuta delle vasche interrate in c.a. di accumulo acque di lavaggio	Prove di tenuta delle vasche.	Ogni 10 anni	
1.7 Mantenimento e pulizia			
Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc)	Controllo visivo	Quotidiano	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico	Controllo visivo di assenza di materiali e piumaggio secondo Piano di gestione aree impermeabili	Quotidiano e all'occorrenza	
Pannelli antipolvere	Controllo visivo	Annuale	
	Operazioni di pulizia e manutenzione	All'occorrenza	
Verifica presenza di larve o adulti di mosche	Controllo visivo	Quotidiano	
	Interventi moschicidi. Registrazione in caso di intervento	All'occorrenza	
Acque reflue industriali (punto di scarico S4)	Campionamento e analisi con ricerca dei seguenti parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi Totali, Cloruri, Azoto Nitrico, Azoto Nitroso, Azoto Ammoniacale.	Annuale	
Copertura Eternit "discreta" (Capannoni n. 4)	Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Almeno triennale, in base agli esiti della verifica visiva	
	Verifica visiva effettuata da operatore interno. Annotazione di eventuali anomalie.	Annuale	
1.8 Rifiuti			
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Identificazione dei rifiuti prodotti con codice CER	Registrazione per i rifiuti pericolosi. Formulario di trasporto per non pericolosi.	Annuale	
Smaltimento rifiuti	Controllo volumi in deposito.	Al conferimento	kg
Pulizia sistemi trattamento acque reflue domestiche	Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata	Annuale	
Pulizia vasca a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Ditta autosurgito specializzata	All'occorrenza	
1.9 Effluenti zootecnici			

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Ad ogni cessione	mc pollina e kg azoto
	Registrazione quantità totale nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità acque di lavaggio prodotte e rispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc acque di lavaggio e kg azoto
Quantità acque di lavaggio cedute a terzi e rispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Ad ogni cessione	mc acque di lavaggio e kg azoto
	Registrazione quantità totale nel Report annuale	Annuale	mc acque di lavaggio e kg azoto

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPA), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva per la verifica delle varie matrici ambientali, dell'attuazione del Piano di Miglioramento e Adeguamento ed il controllo delle attività di monitoraggio generali previste e del loro corretto svolgimento.

La periodicità del controllo ARPA riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che la Ditta è tenuta ad elaborare e presentare, come da indicazioni riportate in allegato D.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPA) previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del gestore e saranno determinate, nel rispetto dei contenuti del Piano stesso, in base alla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibere di Giunta Regionale n. 155/2009 e n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria rete idrica presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013);
- Planimetria dei depositi e delle emissioni presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3A-3D-3F rev 01/2013);

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro delle quote cedute a terzi di pollina e acque di lavaggio;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante le analisi sulla qualità delle acque industriali;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia della vasca di tenuta a servizio della piazzola disinfezione mezzi;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni gestionali generali

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione. Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione;
- gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica triennale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto ancora presenti, indicando la data dell'intervento e il relativo esito.
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato;
- l'avvenuta installazione della barriera arborea perimetrale, e successivamente gli eventuali interventi di ripristino e/o sostituzione;

Emissioni in acqua

- Indicare nella relazione annuale Report la data di fine lavori di realizzazione delle piazzole impermeabili adiacenti al capannone n.5;
- Indicare nella relazione annuale Report l'eventuale operazione di pulizia del pozzetto di raccolta delle acque reflue derivanti dalla piazzola di disinfezione dei mezzi;

Matrice rifiuti

- qualora le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da sostanze disinfettanti e/o detergenti, e quindi allontanate come rifiuto liquido, è opportuno conservare la bolla di smaltimento rilasciata dalla ditta autospurgo autorizzato e indicare nel Report l'avvenuto smaltimento;

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.